



06/05/2020

TEMI:

- Riapertura post covid

Chartabianca

*** PROGETTAZIONE, FASE 2: SICUREZZA E TECNOLOGIA, CATTÀ (OIC): CAMBIERA' VIVIBILITÀ SPAZI INTERNI ***

(CHB) - Cagliari, 05 mag 2020 - La fase 2 delle misure di contrasto al coronavirus è partita e anche il mondo delle professioni in Sardegna, nonostante dal punto di vista progettuale non si fosse mai fermato, sta riprendendo anche le altre attività di cantiere. Ma su questo fronte la ripartenza è tra alti e bassi. Da un lato a destare preoccupazione c'è la gestione delle normative sulla sicurezza che portano "tantissime incognite" e, dall'altro, ci sono le sfide verso una nuova normalità tra progettazioni per ripensare agli spazi interni ed esterni e nuove tecnologie sugli impianti.

SETTORE PUBBLICO. Nel settore pubblico le incognite sono tante. "Tra queste ci sono le misure di contenimento dei rischi da contagio e soprattutto quelle legate ai dispositivi di sicurezza che non si trovano e non si capisce chi debba pagare - dice al notiziario Chartabianca Sandro Catta, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cagliari - agli enti locali è giunta una comunicazione dall'assessorato regionale dei Lavori Pubblici che suggerisce di trovare le somme necessarie per i dispositivi di sicurezza tra quelle a disposizione nei quadri economici dell'appalto. Ma molti di questi non hanno abbastanza disponibilità economica per cui non si capisce dove poter trovare eventualmente questi fondi - spiega Catta - quindi in certi casi si è costretti a ipotizzare la riduzione di lavori per compensare queste spese". Ma allo stesso tempo arrivano anche altre indicazioni. "In questi giorni è stato attivato da Invitalia un bando, da diversi milioni di euro, per finanziare l'acquisto da parte delle imprese dei dispositivi di protezione - ricorda il presidente Oic - in sostanza, dunque, un'organizzazione legata allo Stato centrale propone dei bandi per pagare i dispositivi che invece la Regione non prevede a carico delle imprese ma degli Enti pubblici. Questo, come tanti altri aspetti, sta creando difficoltà procedurali che stanno bloccando la ripartenza - continua - da quanto sappiamo pochi cantieri pubblici stanno riprendendo davvero. Siamo davanti a una fase lenta di confronto vivace tra i vari soggetti che animano l'attività di cantiere, tra cui i committenti, imprese e professionisti". Per Catta, molti di questi problemi derivano "da situazioni che ci aspettavamo perché siamo davanti a un evento eccezionale e, in tutto questo, il nostro ordinamento non aiuta - spiega - abbiamo un quadro normativo che non consente di operare



linearmente nell'ordinario, figuriamoci in situazioni straordinarie dove è evidente che si manifestino ancora maggiormente i limiti della nostra complessità normativa".

LE NOVITÀ. Secondo l'Ordine degli ingegneri ci sarà un'evoluzione anche su versante del lavoro, "sia sugli spazi esterni che in quelli interni". Sul primo fronte l'esempio arriva da Milano "che in pochi giorni ha programmato una differenziazione della segnaletica orizzontale e della viabilità cittadina per ampliare gli spazi destinati alla mobilità lenta, come pedoni e biciclette - dice Catta - ma ci sarà una pesante evoluzione, anche molto interessante, all'interno dei nostri edifici. Percepriamo sia da parte delle aziende che dai professionisti la necessità di un approfondimento sulla qualità dell'aria interna - sottolinea - stiamo lavorando ed elaborando dei documenti con studi per attivare linee guida su come progettare e concepire nuovamente i nostri spazi interni, a cominciare dall'utilizzo degli ambienti standard che devono essere riconsiderati".

Secondo il numero uno di Oic "fino a oggi abbiamo progettato i nostri edifici secondo standard minimi perché la permanenza in casa era ridotta nella mentalità dei cittadini e dei progettisti - ricorda - stiamo scoprendo, invece, che abbiamo bisogno di più spazi e soprattutto di una qualità e benessere del microclima interno più certificato".

NUOVI SISTEMI. Per questo "stiamo lavorando su nuovi sistemi di ventilazione meccanica, su quelli di filtrazione dell'aria e sui sistemi di automazione - aggiunge - oggi con spese esigue rispetto al passato e in valore assoluto, possiamo introdurre nelle nostre abitazioni e fabbricati dove si lavora, sensori ambientali che ci danno una misura dei parametri di qualità dell'ambiente in cui viviamo. In certe situazioni questi parametri dell'aria all'interno delle abitazioni a volte sono peggiori rispetto a quelli all'aperto. Anche nelle città dove si pensa che l'inquinamento sia solo quello dovuto al traffico delle auto - conclude Catta - ci sarà una forte evoluzione dell'introduzione di queste tecnologie con nuove misure impiantistiche che consentano di migliorare la qualità di ambienti interni". (CHARTABIANCA) red © Riproduzione riservata edilizia imprese lavoro
